

Rivera e la **catena** di smontaggio

di **Diletta Parlange**

◆ **Andrea Rivera**

"Ho risorto", Roma, Teatro Vascello, fino al 4 gennaio

L'IMPREVEDIBILITÀ darà anche un sacco di sporco lavoro da fare ai maniaci del controllo - e i loro relativi terapeuti - ma è uno degli aspetti più nobili di ogni forma d'arte. Andrea Rivera dell'imprevedibilità ne sa qualcosa. È il suo cavallo di battaglia (insieme a una notevole faccia tosta), ma anche il suo nemico: non è facile da "incorniciare" chi cambia le carte in tavola e fa virate improvvisate, così come non è facile adeguarsi al corso ordinato delle cose che tutti i

contesti, prima o poi, richiedono. Questa volta torna a teatro, un ambiente perfetto per un cantastorie contemporaneo - di tutte le identità professionali che gli si possono attribuire, questa è quella dove rende di più - con uno spettacolo intitolato "Ho risorto!", in scena fino al 4 gennaio al Vascello di Roma. Voce e chitarra, sarà affiancato dal musicista Matteo D'Incà (chitarra elettrica, acustica e mandolino) in quel teatro-canzone (ma anche video) che è elemento nel quale sguazza da sempre, da prima che i più lo conoscessero come volto del citofonatore nei programmi della Dandini, o come conduttore del Primo Maggio (in quel caso, i più se lo ricordano anche per gli screzi col Vaticano). Ed è anche quello che meglio gli riesce: l'improvvisazione che chiama in cau-

sa il pubblico, la satira, all'improvvisa o meno, i giochi di parole. Un'attitudine emersa anche nel disco "Verranno giorni migliori", uscito per FioriRari quest'anno, dove risaltano i brani più spiccatamente teatrali: "I cantanti che cantano" oppure "I tagli da favola" (degni di nota la più "canzone" di tutte, "L'odore dei fiori"). Parte integrante dello show sono i video, lavori inediti girati per i quartieri di Roma interviste con le persone che camminano (in questo è bravissimo), conversazioni al citofono, ironia. "Voglio proporre uno spettacolo che cambi ogni sera, per non timbrare il cartellino come quando lavoravo in fabbrica, voglio innescare una catena di smontaggio del pensiero del pubblico - spiega Rivera - Non voglio insegnare.

Sono attratto dalla ricerca dei processi creativi sia artistici che sociali, che incitano alla rivoluzione quotidiana del sistema costituito". Cvd.

